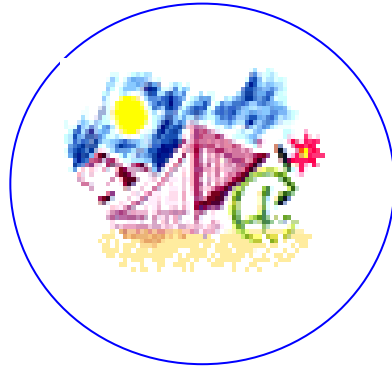


Tendopoli di San Gabriele



PREGA LA TENDA

“Ecco io sto alla porta e busso”

Cammino formativo
2009-2010

PREGA LA TENDA

“Ecco io sto alla porta e busso”

Carissimo Tendopolista
SPERA NEL SIGNORE SII FORTE

Da trent'anni questo saluto ci unisce ed entusiasma, perché nel lontano 1980 iniziava l'esperienza Tendopoli.
Rendiamo grazie a Dio.

Proprio per rendere “significativo” questo grazie, ho pensato di proporre, per il cammino formativo di quest'anno, una riflessione sulla “**caratteristica**” che ha definito la Tendopoli in questi trenta anni, nella chiesa italiana e nei movimenti: LA PREGHIERA.

Fu il Santo Padre a indicarci, con quelle meravigliose parole, il nostro cammino: “*Create nelle vostre parrocchie spazi di preghiera e di riconciliazione*”.

Vi confesso che, all'inizio dell'esperienza, pensavo che il tema della preghiera non potesse interessare tanto i giovani. Mi sbagliavo. Ricordo che rimasi sorpreso, in una delle prime tendopoli, quando un giovane mi chiese che bisognava aumentare il tempo della preghiera; e non dimentico facilmente le proteste, quando un anno, per problemi di organizzazione, togliemmo la scuola di preghiera. Mi sorprende soprattutto la ricorrente richiesta sia in Italia che in Venezuela di aumentare il tempo della preghiera.

Tuttavia, se è molto significativa e provocatoria, la ricorrente domanda dei giovani di avere più tempo per la preghiera durante la tendopoli, è decisiva e impegnativa per me la domanda che mi viene rivolta alla fine della Tendopoli: “*Come continuare a pregare nella nostra vita, sia individualmente che nella parrocchia?*”

E' proprio questa domanda ricorrente dei giovani, che mi ha convinto a scrivere questo sussidio che vuole essere una semplice ed agile risposta a un loro desiderio.

Non partiamo da zero. Negli anni abbiamo affinato uno stile di preghiera semplice, spontaneo e immediato, che ha sostenuto il cammino di migliaia di giovani.

Ci sono tanti giovani che o a casa, o nella propria stanza dell'università, ogni mattina stendono la stuoia della preghiera, s'inginocchiano su di essa, accendono un lume e fanno la preghiera. E' un segno grande l'impegno dei testimoni che ogni giorno recitano le lodi e i vespri.

Riconfermare la nostra peculiarità “*creare spazi di preghiera*”, arricchendola con l'esperienza che ci siamo fatta in questi anni, è lo scopo di questo itinerario.

Dalla nostra storia

1. La preghiera è diventata vita (mese di ottobre)

Il frutto più efficace che la preghiera ha generato, non è solo la maturità raggiunta da tanti giovani, ma sono i tanti gruppi che lavorano nella propria realtà parrocchiale, dove testimoniano un servizio a Dio e ai fratelli. L'esperienza accumulata in questi anni potrebbe essere sintetizzata nella frase:

La preghiera è la preparazione del cuore alla vigilanza sulle situazioni che richiedono amore.

La preghiera è entrare dentro il proprio cuore, vederne le potenzialità per renderlo libero di stare nelle situazioni dove è necessario dare la vita. La preghiera deve aiutare il giovane a diventare maturo, a generare intorno a sé speranza. Se la preghiera non mi sostiene a stare dentro le situazioni che la vita mi pone davanti, non sono preghiera.

Il segno evidente che la tendopoli ci ha offerto, a conferma di quanto stiamo dicendo, sono i giovani che, con e per la preghiera, hanno fatto scelte concrete di vita impegnata sia nella vita religiosa, che familiare, come pure nell'impegno sociale e politico.

2. Punti fermi della nostra esperienza sono:

2.1. - Nei giovani esiste un desiderio nascosto della preghiera:

Tutti, in questi anni, siamo rimasti impressionati dalla capacità che hanno i giovani di restare nella cripta di San Gabriele, a volte per delle ore, in silenzio o sostenuti dal canto meditativo. Talvolta i giovani si meravigliano di loro stessi nello scoprire quanto hanno pregato alla Tendopoli. Quando domandiamo ai gruppi che incontriamo alla fine dell'esperienza cosa li ha più segnati, la risposta è pronta, senza esitazione: **«la preghiera !»** .

Ma quello che stupisce maggiormente è che, quelli che parlano con tal entusiasmo della loro esperienza di preghiera, sembrano, a prima vista, poco «esperti». Ciò è ancora più toccante e significativo.

2.2. - E' presente nei giovani una nostalgia del silenzio

Un altro aspetto che mi colpisce spesso, nel leggere le frasi che i giovani scrivono nel giorno del deserto sul tradizionale **“rotolo della memoria”**, è la capacità che ha il lungo momento di silenzio, nel mezzo della liturgia penitenziale, di donare loro l'occasione di prendere in esame ciò che li abita. *« Fare il punto », « ascoltare il proprio cuore », « riflettere sui propri problemi », « svuotare la mente », « fare un break », « ritornare in sé stessi », « far cadere le proprie maschere »...* : essi sanno come descrivere ciò che il silenzio rende possibile. Essendo insieme, il silenzio non fa loro paura. Al contrario, molti dicono che la prima volta i dieci minuti paiono lunghi e che poi, si riempiono da soli.

2.3. - I giovani devono essere aiutati ad andare dentro di sé

Mi sono spesso chiesto che cosa di straordinario ci poteva essere nella preghiera della Tendopoli fatta di silenzioso ascolto e di frasi spontanee di lode. Mi sono convinto che ciò che colpisce i giovani alla tendopoli, è forse sentire che ci sforziamo di rendere il più semplice possibile l'espressione della fede, senza per questo «appiattirla» o «edulcorarla». Essi sentono sulla loro pelle che la preghiera che viene loro proposta non è tanto la **“ripetizione”** di una realtà che è loro estranea, quanto un invito ad una ricerca che li spinga ad andare oltre sé stessi, li obblighi dolcemente a uscire da sé, a svuotarsi. I giovani percepiscono molto bene tutto questo. Essi sanno ben riconoscere i discorsi riempiti di se stessi, e quelli che creano spazio, svuotandoci di certezze.

2.4- “ Per sapere quello che hanno nel cuore”: Il cuore punto di arrivo della preghiera

Anche se può sembrare azzardato, a volte penso che questa preghiera che i giovani esprimono corrisponda a quella che l'Oriente cristiano ha chiamato la «preghiera del cuore» e anche la «guardia del cuore». «Veglia sul tuo cuore più che su ogni altra cosa», dice il libro dei Proverbi, «poiché da esso sgorga la vita» (Pr 4, 23).

Attraverso il canto, il silenzio, i giovani *“si scoprono capaci di un cuore nuovo, d'un cuore semplice nel senso etimologico del termine, senza pieghe, un cuore spiegato”*. *I primi cristiani parlavano della preghiera come di un modo per far sciogliere il « grasso spirituale » che appesantisce i pensieri ed i desideri.* L'immagine delle pieghe è ugualmente suggestiva : il cuore

senza pieghe è il cuore spoglio, che rimane più vicino possibile ai suoi desideri, ed in questo modo scopre più chiaramente come Dio lo chiami ad essere creatore. « *Ogni desiderio che in noi si richiami a Dio costituisce già una preghiera. Il tuo desiderio, ecco già la tua preghiera. C'è una preghiera interiore che non cessa mai : è il tuo desiderio. Se vuoi pregare, non smettere mai di desiderare.* » (Sant'Agostino, *Commentario sul Salmo 37*).

2.5- Per essere sentinelle vigili sulla storia.

La preghiera come vigilanza, - veglia ed ascolto - permette di concentrare, di focalizzare i propri desideri e di sincronizzarli sull'amore. **La preghiera è questa preparazione del cuore alla vigilanza sulle situazioni che richiedono amore.**

Senza intralci, aperto a una certa trasparenza, il cuore impara anche a far maturare le decisioni e le intuizioni, a tracciare le direzioni di un cammino di vita. A discernere anche le situazioni delicate e i vicoli ciechi. È in questo senso che io spero che i giovani comprendano che «*la preghiera non allontana dalle preoccupazioni del mondo. Al contrario, niente è più responsabile che pregare : più viviamo di una preghiera semplice e umile, più siamo condotti ad amare e ad esprimerlo con la con la nostra vita.*» (Frère Roger, *Lettera 2005*, « Un avvenire di pace ».)

3. Il punto di arrivo

Da questi punti fermi si articola, il cammino che proponiamo: Cercheremo, nella prima parte, di comprendere cosa è la preghiera e a cosa serve, nella seconda parte indicheremo una via per entrare dentro il cuore dell'uomo, convinti come siamo, che "lui è alla porta e bussava", ma non per entrare ma per uscire. Tutto il cammino che proponiamo è basato su questo tentativo di accompagnare il giovane ad entrare nell'intimità del suo Dio. Useremo l'icona della tenda. Prenderemo il giovane per mano e lo faremo "sostare" davanti alla porta (andare), poi lo introdurremo nella "soglia" (vede), entreremo nella tenda (si ferma), visiteremo le stanze (ama) e apriremo le finestre (testimonia).

Quando pregate, non pensate di ottenere attraverso il vostro molto pregare, perché il Padre sa benissimo ciò di cui avete bisogno. Tuttavia Gesù stesso ci insegna a esprimere i nostri bisogni. Non tanto però - dice Agostino - con la moltiplicazione delle parole in quanto tale, bensì con una moltiplicazione che esprima il gemito del credente. (Card. Martini)

VISIONE D'INSIEME DEL CAMMINO

Prega la tenda

Parte prima: **“La preghiera è la preparazione del cuore alla vigilanza”.**

1. Dalla tenda spazio della “ri-velazione” alla “ri-velazione della tenda.”
 - 1.1 La tenda luogo dell’incontro con Dio
 - 1.2 La tenda spazio di comunione
2. Pregare è prendere coscienza di Dio. Pregare è vivere
 - 2.1 Pregare è un modo di essere nella storia
 - 2.2 Pregare 24 ore su 24
3. Aprire a Gesù che bussa
 - 3.1 L’appuntamento con Dio
 - 3.2 Come fare per entrare in comunione con Dio nel tempo stabilito.
 - 3.3 Come faccio a pregare quando pecco continuamente.

Seconda parte **“Vigilanza sulle situazioni che richiedono amore.”**

1. **La porta della tenda (Andare):** Sto alla porta e busso. Iniziazione
 - a) “Ascolta Israele.” L’amato parla al tuo cuore
 - b) “Che fai Elia?”
 - c) “Un’alleanza di amore”
 - d) “Perché tu viva e sii felice”
2. **La soglia della tenda. Sentinelle: sentirsi interpreti di un cammino (Vedere.)**
 - a) Che cosa ti chiede il Signore?
 - b) Non sono capace, non so parlare?
 - c) Sono troppo giovane.
 - d) Cosa vuoi Signore **che io faccia?**
3. **Habitat della tenda: (Fermarsi) Sentirsi protagonisti.**
 - a) Signore se vuoi puoi guarirlo?
 - b) Nel tuo nome getterò le reti
 - c) Pietro mi ami tu?
4. **La stanza (Amare) L’incontro con l’amato del cuore. Sentirsi realizzati in questa scelta di amore Pietro mi ami tu?**
 - a) Aperti all’imprevedibile
 - b) Obbedienza e responsabilità
 - c) Coscienza di appartenenza
 - d) E’ bello per noi stare qui?
 - e) Non è qui è risorto
 - f) Noi credevamo...
5. **Le finestre. testimoniare) Aperti sul mondo**
 - a) Lo riconobbero nello spezzare il pane
 - b) Dategli voi stessi da mangiare
 - c) La messe è molta gli operai sono pochi
 - d) Andate vi precedo in galilea

Svolgimento di una preghiera

Secondo il nostro metodo, ormai collaudato, ricordo, raccomandandoli caldamente, alcuni consigli pratici per vivere bene la preghiera sia comunitaria che personale.

1- Preparare un luogo accogliente per la preghiera.

Quando è possibile, è preferibile riunirsi in una chiesa. Creare uno spazio accogliente. La disposizione dell'ambiente può facilitare una preghiera comune. Non si tratta di trasformare la chiesa, ma di sistemarne l'interno con cose molto semplici. Se si utilizza un altro luogo, è importante renderlo decoroso. Nella preghiera è Cristo il nostro interlocutore, quindi è bene che tutti i partecipanti volgano lo sguardo verso un Crocifisso o un'icona della Madonna. Bastano poche cose per rendere accogliente un luogo di preghiera: una croce, una bibbia aperta, alcuni lumini, delle icone... mantenere l'ambiente in penombra, con un'illuminazione discreta. Disporre dei posti a sedere lungo le pareti, lasciando uno spazio libero nel mezzo, senza banchi, con dei tappeti per inginocchiarsi.

2- Per cominciare la preghiera, scegliere uno o due canti di lode.

I canti all'inizio della preghiera favoriscono il raccoglimento. Prepararli prima, e dare indicazioni dei canti all'inizio della preghiera, senza distrarre durante lo svolgimento.

3- Leggere un salmo con breve risonanza

Gesù pregava queste antiche preghiere del suo popolo. Da sempre i cristiani vi hanno trovato una sorgente. I salmi ci collocano nella grande comunione dei credenti. Le nostre gioie e tristezze, la nostra fiducia in Dio, la sete interiore che ci abita come le nostre angosce trovano espressione nei salmi.

4- Mettersi alla presenza di Dio con:

- a- atti (espressioni) di fede. " Signore io credo che tu sei per me...."
- b- atti (espressioni) di amore. " Signore io ti amo perché...."
- c- atti (espressioni) di perdono. " Signore ti domando perdono perché..."
- d- Invocazione dello Spirito santo (possibilmente con un canto)

5- Leggere la Parola.

E' accostarsi «alla sorgente inesauribile che dona Dio agli uomini assetati» (Origine, III secolo). La Scrittura è una «lettera di Dio alla sua creatura» che fa «scoprire il cuore di Dio nelle parole di Dio» (Gregorio Magno, VI secolo).

Ogni testo è introdotto da «lettura di...» oppure «Vangelo secondo San...». Rileggere se necessario il testo anche due volte sottolineando le parole che ci colpiscono maggiormente. Dopo un periodo di silenzio donarsi una risonanza.

6- Padre nostro - Preghiera della tendopoli

7- Terminare la preghiera con un canto di ringraziamento, dopo aver "risposto alla parola" con un impegno concreto e fattibile.

Parte prima Parte prima:

“La preghiera è la preparazione del cuore”.

NOTA METODOLOGICA

Il metodo che useremo nella prima parte di questo cammino è un viaggio, un'immaginaria salita in montagna, in compagnia di un giovane che, cammin facendo, rivolge delle domande alla sua guida.

Ogni sezione avrà un testo biblico su cui riflettere e fare la preghiera.

Propongo una sola domanda di riflessione, perché le provocazioni, devono scaturire dalla lettura della parola.

E' necessario che il testo venga letto personalmente a casa, prima di partecipare all'incontro. Questa è una condizione essenziale che dice la serietà con cui ci poniamo nel cammino. Ricorda che pregare è il lavoro che da senso ad ogni lavoro.

La guida: Buon giorno e buon cammino. Come ti chiami?

Il pellegrino: Mi chiamo Gianni. Sono studente al V anno del liceo.

La guida. Perché vuoi intraprendere questo cammino?

Il pellegrino. Lo scorso anno mi ha fatto bene seguire la traccia e ci voglio riprovare anche quest'anno per crescere e approfondire la mia fede.

La guida. Bene. Allora mi sapresti sinteticamente presentare il cammino fatto lo scorso anno?

Il pellegrino. Nel cammino dello scorso anno abbiamo visto come Dio si rivela nella tenda.

Crea il mondo come una tenda (tende il cielo come il telo di una tenda).

Educa il popolo nella tenda.

Dio cammina con il popolo nel deserto coprendolo con la “tenda nube”. Quando la nube si fermava il popolo si fermava, quando la nube ripartiva il popolo ripartiva. Per ordine del Signore si mettevano in cammino per ordine del Signore si accampavano.

Nella tenda del Convegno parla con Mosè e tramite lui al popolo.

Intorno alla Tenda del convegno si forma la comunità.

Nella tenda viene custodita l'arca che contiene le tavole della legge e la manna, i segni della presenza di Dio nel cammino del popolo.

Infine Dio si pone nella storia, si attenda nella vergine Maria e di conseguenza dentro ogni uomo.

L'uomo è abitato da Dio. L'uomo che prima era sotto la tenda di Dio, diventa tenda di Dio stesso.

La tenda, quindi, oltre ad essere il metodo con cui Dio si rivela, è anche il luogo dove entrare per incontrarsi con Lui.

La guida. Cosa ti aspetti dal cammino di quest'anno?

Il pellegrino. Se lui ha posto la sua dimora dentro di me, desidero trovare il modo per entrare nella tenda che ci abita, incontrare Dio che ha posto la sua dimora dentro di noi.

La guida. Esatto. Sappi che questo lavoro per entrare dentro di noi, per scoprire la Sua Presenza è una avventura affascinante e travolgente. È il cammino fondamentale che l'uomo deve fare per comprendere quello che è e lo scopo per cui è stato creato.

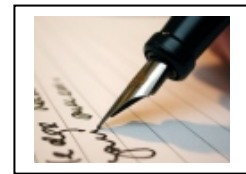
In altre parole dobbiamo liberare l'uomo nuovo che ci abita. **Ricordalo sempre che più che sforzarci per essere dei bravi cristiani dobbiamo lavorare intensamente perché il cristiano che ci abita diventi vero uomo.**

Questo lavoro per far germogliare la Verità che ci abita, è il cammino di quest'anno. Questo lavoro si chiama preghiera ed è fatto essenzialmente di ascolto e di risposta.

ASCOLTA

Dal Vangelo di Giovanni (1,10-14)

Egli era nel mondo,
e il mondo fu fatto per mezzo di lui,
eppure il mondo non lo riconobbe.
[11] Venne fra la sua gente,
ma i suoi non l'hanno accolto.
[12] A quanti però l'hanno accolto,
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
[13] i quali non da sangue,
né da volere di carne,
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
[14] E il Verbo si fece carne
e **mise la sua tenda** in mezzo a noi;
e noi vedemmo la sua gloria,
gloria come di unigenito dal Padre,
pieno di grazia e di verità.



RISPONDI

**TU SEI LA TENDA DI DIO.
CHE SIGNIFICA QUESTO PER
TE E PER IL MONDO CHE TI
CIRCONDA?**

PENSIERI SULLA PREGHIERA

L'uomo che prega tiene il timone della storia (S. Giovanni Crisostomo.)

Certo bisogna imparare a pregare. E a pregare s'impura pregando, come s'impura a camminare camminando. (S. Teresa di Gesù)

Non siate così semplici da non domandargli nulla (S. Teresa Cammino della perfezione.)

E' per la preghiera dei cristiani che il mondo sta in piedi (Aristide apologeta.)

La preghiera è sostegno del mondo, riconciliazione con Dio, misura del progresso spirituale, giudizio del Signore prima del finale giudizio. (Giovanni Climaco.)

Un anziano diceva; “ non far nulla senza pregare e non avrai rimpianti”.

1. La tenda spazio della preghiera, dell'incontro con Dio e con i fratelli.

(mese di Novembre)

La guida. Se, come hai detto bene, Dio si rivela nella tenda, e accompagna l'uomo come tenda, e diventa tenda nel cuore dell'uomo, iniziamo con il presentare la tenda come spazio di preghiera, e poi cercheremo di vedere come si entra nella tenda per incontrare Dio.

Il pellegrino. *Quindi, adesso mi vuoi dire che, come Dio si rivela nella tenda, l'uomo viene educato a pregare nella tenda?*

La guida. Esatto. Da quando detto emerge chiaro che tutta la rivelazione di Dio accade dentro una tenda. La tenda è la vita del nomade, è il continuo richiamo al suo cammino e quindi anche alla sua dipendenza da Dio. Due aspetti sono importanti: Nella tenda il pio Ebreo prega, ma potremo dire meglio che nella tenda vive, perché pregare e vivere è la stessa cosa per il nomade che cerca una patria. Proprio in questa dimensione di dipendenza dalla tenda, in essa e con essa, si forma la comunità.

1.1. La tenda luogo della preghiera dell'incontro con Dio

La guida Il mondo, il cielo, le stelle sono tutte dentro una tenda, anzi formano una tenda. L'uomo è parte essenziale e vitale della tenda stessa. La tenda, più che essere un luogo dove abitare è per il pellegrino verso la terra promessa, la sua stessa vita, vivere e pregare sono la stessa cosa. Con gli occhi rivolti al cielo, con i sandali ai piedi, con il bastone in mano ecco l'uomo orante della Bibbia.

Il pellegrino. *Giusto. Quindi, la tenda più che essere un luogo dove rifugiarsi, è il luogo da dove si esce per camminare e quindi per incontrare Dio, perché il mondo è la tenda di Dio.*

La guida Il pio ebreo trova nel cielo la sua tenda, questo è il suo rapporto di preghiera con Dio.

Lui è un Dio che lo copre e gli dà la vita. *I cieli narrano la gloria di Dio e l'opera delle sue mani annuncia il firmamento (Sal.19,1.)*

La preghiera allora non è solo un momento che "eleva" l'uomo verso Dio, ma è la presa di coscienza che Dio vive nella storia.

Il pellegrino. *Pregare allora è prendere coscienza di Dio, ma prendere coscienza di Dio è anche dipendenza da Dio, obbedienza a Dio.*

La guida Giusto. Questa dipendenza dalla parola di Dio è decisiva per il nomade del deserto. La parola di Dio è la sua vita. Infatti, la vicenda dell'umanità, è segnata in radice dall'incredibile avventura di sentirsi interlocutori privilegiati di un Dio, che si mette appassionatamente alla ricerca dell'uomo per stringere con lui un patto di alleanza.

ASCOLTA

“Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca:

non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero

e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata. (Is.55,10-11)



RISPONDI

SEI IN ASCOLTO DELLA PAROLA O SEI SCHIAVO DELLE PAROLE?

1.2. La tenda spazio di comunione

Il pellegrino. Devo confidarle che l'argomento mi è tanto affascinante, quanto misterioso; le voglio chiedere: Israele si può definire il popolo dell'ascolto, la parola del suo Dio era tutto per lei? Come e perché?

La guida. Il testo che ti dà una risposta chiara alla tua domanda è nell'Esodo: (cap.33)

“Mosè a ogni tappa prendeva la tenda e la piantava fuori dell'accampamento, ad una certa distanza dall'accampamento, e l'aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell'accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore. [8]Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all'ingresso della sua tenda: guardavano passare Mosè, finché fosse entrato nella tenda. [9]Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all'ingresso della tenda. Allora il Signore parlava con Mosè. [10]Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all'ingresso della tenda e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all'ingresso della propria tenda. [11]Così il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come un uomo parla con un altro. Poi questi tornava nell'accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall'interno della tenda.

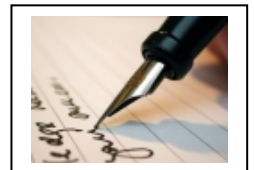
Risultano evidenti alcuni elementi che chiariscono la tua domanda:

- a- La tenda fuori dell'accampamento era la presenza di Dio nel cammino del popolo
- b- Tutti coloro che consultano il Signore si recano alla tenda. Quindi è la parola del Signore ascoltata che genera la comunità
- c- Il popolo si alzava in piedi, stando davanti dalla propria tenda guardando Mosè che entrava nella tenda, indica la necessità di restare sempre in ascolto, sempre in attesa. La preghiera è l'impegno principale del pio Ebreo. E' la conferma che Dio che parla con Mosè parla anche con lui.

La conclusione quindi è evidente: è la parola ascoltata, e quindi pregata, che forma la comunità, il gruppo. Non ci sarà mai comunità senza la preghiera. Non sono i capi che fanno la comunità, ma coloro che stanno in preghiera. Non dimenticare e medita il brano dove, la preghiera di Mosè sul monte con le braccia aperte, fa vincere al popolo la battaglia, ma quando si stanca e abbassa le mani il popolo perde.

ASCOLTA

Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalek. Domani io starò ritto sulla cima del colle con in mano il bastone di Dio». **10** Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalek, mentre Mosè, Aronne, e Cur salirono sulla cima del colle. **11** Quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte, ma quando le lasciava cadere, era più forte Amalek. **12** Poiché Mosè sentiva pesare le mani dalla stanchezza, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. **13** Giosuè sconfisse Amalek



RISPONDI

PERCHE' LA PAROLA ASCOLTATA INSIEME GENERA IL GRUPPO-TENDA?

2. Pregare è prendere coscienza di Dio (mese di dicembre)

2.1. Pregare un modo di essere nella storia

Il pellegrino. *Quindi pregare e vivere per il popolo eletto, è la stessa cosa?*

La guida. Per quanto possa sembrare strano per il pio ebreo è così. Chi ascolta la parola vive, chi non l'ascolta muore. Chi prega vive chi non prega non vive.

La preghiera è prendere coscienza di Dio, quindi è scelta per metterlo dentro la storia, dentro la vita. La preghiera è la vita.

La preghiera è per il credente un costante e interminabile itinerario verso il suo Dio, un Dio la cui conoscenza non è mai già data, ma sempre "**diviene**" in una storia, in una vita. **E non è neppure mai pienamente realizzata: la preghiera infatti è ricerca** del volto di Dio, "*ricerca incessante e ostinata da parte di colui che è stato vinto da una Presenza, anche se forse questi non saprà mai pienamente render ragione, tradurre verbalmente l'esperienza ineffabile che ha vissuto, che l'ha segnato e che ha fatto di lui un credente*".

Il pellegrino *Quindi se ho ben capito la preghiera non è dire formulette , ma un modo di essere nella storia?*

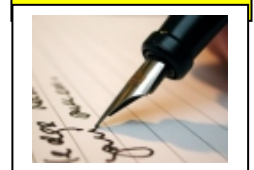
La guida A. Esatto la preghiera è **la coscienza della vita cristiana come cammino verso Dio**. Dio si nasconde dentro la tenda, nella nube, è un Dio che è invisibile e silenzioso, ma la cui invisibilità e il cui silenzio sono quelli del Padre che veglia sulla crescita del figlio, che non si impone. Non è l'assente, ma il Presente che cela la sua presenza dietro al silenzio e al nascondimento, è il Padre che, grazie al suo ritiro e al suo silenzio fa della sua presenza un appello, una chiamata, una vocazione.

Il pellegrino - *La preghiera allora non solo è un mezzo per entrare in comunicazione con Lui, ma è vivere l'esperienza cristiana, è stare nel tempo in modo particolare?*

La guida. Lo vedremo in seguito, ma la vera preghiera non è uscire da sé, ma entrare dentro per mettersi in ascolto di Colui che bussa. E così la preghiera, che mi pone in comunicazione con Colui che non si vede e che resta nel silenzio, richiede una attenzione e una accettazione libera e responsabile, che conduce l'uomo alla conoscenza di sé, mentre lo guida alla ricerca di Dio. **La preghiera dell'uomo a Dio è la risposta alla preghiera che Dio rivolge all'uomo.** In questo **dialogo** entra tutto l'uomo: l'uomo è attesa, domanda, desiderio, relazione... e la preghiera conosce le sue molteplici modulazioni: ringraziamento, invocazione, intercessione, richiesta...

ASCOLTA

1 Mosè convocò tutto Israele e disse loro:
«Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo dinanzi a voi: imparatele e custoditele e mettetele in pratica. **2** Il Signore nostro Dio ha stabilito con noi un'alleanza sull'Oreb. **3** Il Signore non ha stabilito questa alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti in vita. **4** Il Signore vi ha parlato faccia a faccia sul monte dal fuoco, **5** mentre io stavo tra il Signore e voi, per riferirvi la parola del Signore, perché voi avevate paura di quel fuoco e non eravate saliti sul monte



RISPONDI

**CON CHI DIO HA FATTO
L'ALLEANZA?
PERCHE?
COSA COMPORTA?**

2.2. Pregare 24 ore su 24

Il pellegrino. *Non ti nascondo che ho le idee un po' confuse. Allora la preghiera non si deve fare una volta ogni tanto, o la mattina e la sera come mi hanno insegnato, ma tutta la vita deve essere preghiera?*

E se tutta la vita deve essere preghiera perché ci devono essere dei momenti staccati per stare solo con Dio?

La guida. Iniziamo con riportare alcune definizioni che sono state date sulla preghiera. Sono tante, eccone alcune: “*Relazione personale con il Dio vivente*” (CCC 2558); “*Un intimo rapporto di amicizia, nel quale ci si intrattiene spesso da solo a solo con quel Dio da cui ci si sa amati*” (S. Teresa d’Avila); “*E’ uno slancio del cuore, un semplice sguardo gettato verso il cielo, un grido di gratitudine e di amore nella prova come nella gioia. Insomma è qualcosa di grande, di soprannaturale, che mi dilata l’anima e mi unisce a Gesù*” (S. Teresa di Gesù Bambino); “*Che lo sappiamo o no, la preghiera è l’incontro tra la sete di Dio con la nostra sete. Dio ha sete che noi abbiamo sete di Lui*” (S. Agostino); “*Lui mi guarda e io lo guardo*” (Un vecchietto al curato.d’Ars). Belle vero? Ma forse ce n’è una ancora più bella perché ispirata direttamente da Lui: “*Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me*” (Ap 3,20).

Da tutte queste definizioni risulta evidente che la preghiera è un mezzo per entrare in comunione con Dio, ma questo perché Dio deve essere o diventare la nostra vita, il nostro respiro, la nostra aria.

La preghiera quindi è un mezzo concreto per verificare se esiste questo rapporto vitale con Lui, è l’appuntamento giornaliero con l’amato, a cui e per cui, hai donato tutta la giornata, per il quale stai spendendo la vita. Di conseguenza se è vero, come Gesù ha detto, che bisogna pregare 24 ore su 24 è anche altrettanto vero che, Gesù si ritirava spesso in preghiera per dialogare con il suo Padre e comprendere la sua Volontà.

B. Non so se dico una eresia, ma potremmo dire che come due innamorati si pensano tutto il giorno e poi la sera si incontrano per comunicarsi, per vedersi, per sentirsi, altrettanto dovrebbe essere il tempo staccato e dedicato alla preghiera?

La guida. Esatto. L’immagine che hai portato calza perfettamente, perché il rapporto con Dio non può non essere che un rapporto di amore. Senza amore non c’è preghiera e senza preghiera non c’è vita.

ASCOLTA

]Quando Israele era giovinetto, io l'ho
amato

e dall'Egitto ho chiamato mio figlio.

[2]Ma più li chiamavo, più si
allontanavano da me;

immolavano vittime ai Baal, agli idoli
bruciavano incensi.

[3]Ad Efraim io insegnavo a
camminare tenendolo per mano,
ma essi non compresero che avevo cura
di loro.

[4]Io li traevo con legami di bontà, con
vincoli d'amore;

ero per loro come chi solleva un bimbo
alla sua guancia;

mi chinavo su di lui per dargli da
mangiare.



RISPONDI

**PERCHE' E'
NECESSARIO PREGARE?
PREGHI OGNI GIORNO?**

3. Aprire a Gesù che bussa

(Mese di gennaio)

3.1. L'appuntamento con Dio

Il pellegrino. Sono affascinato da quando mi dice specialmente delle definizioni date della preghiera. Sono tutte belle e rispettabili, ma quella che più si confà alla spiritualità della tenda credo che sia quella che ha detto Gesù stesso: “Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me” (Ap 3,20).

La guida. Sono convinto anch'io. Pregare è aprire a Gesù che bussa, Gesù bussa alla porta del tuo cuore, ma..., attento!, Gesù non bussa da fuori, non cercarlo fuori, non lo troveresti! Lui bussa dall'interno del tuo cuore dove già c'è, è lì, Lui è lì e bussa e chiede spazio per crescere nella tua intimità: vuol cenare con te! Non avere paura di aprirgli la porta, affrettati a farlo e non te ne pentirai mai, anzi lo ringrazierai in eterno!

Nella seconda parte del nostro cammino vedremo come impegnaci per far uscire Lui dalla tenda che ci abita e poterlo incontrare. Per ora è bene che fissi alcuni elementi essenziali della preghiera che ti aiuteranno a “stare con Dio” nel tempo a lui destinato.

Il pellegrino. Quindi il tempo per stare con Dio è dialogare, è comunicare, intrattenersi con Lui. Questo incontro è possibile solo per un motivo: perché Lui per primo desidera dialogare, comunicare, intrattenersi con me. Prima ancora che io lo voglia, lo desideri, mi sforzi di pregare, Lui mi sta ad aspettare, anzi è Lui stesso che suscita in me il desiderio di incontrarlo nella preghiera. Ho capito bene?

La guida. Si può pregare camminando, lavorando, guidando, giocando, studiando... ma non imparerai mai a pregare in profondità finché non ti fermi in un luogo deserto e fai silenzio. Non si tratta di un *deserto* esteriore, ma *interiore*. Certamente un luogo solitario aiuta a pregare, la penombra di una chiesa anche, la viva luce accesa vicino a un tabernacolo ancora di più perché c'è una presenza sacramentale di Lui, ma il luogo dove tu incontri il tuo Dio non è un luogo esterno a te, pur bello, soave, devoto. No, il luogo dove tu preghi è dentro di te: è il centro del tuo cuore, l'intimo più intimo in te. Allora il tuo sforzo iniziale sarà quello di scendere dentro, scendere in basso nelle tue profondità fino al cuore del tuo cuore dove c'è Lui, il tuo Dio, il Dio vivo che vive in te e tu vivi in Lui.

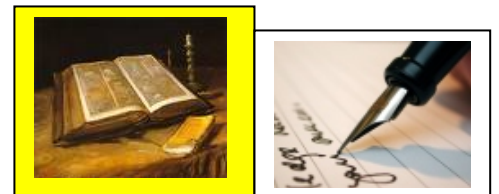
Il pellegrino. Spesso quando prego non sento niente, mi sembra di perdere tempo?

La guida. Attenzione! Attenzione! La preghiera si svolge nella fede, è la tua fede viva che afferma questa presenza di Dio in te, non il tuo sentimento, quello se c'è bene, se non c'è meglio. La fede è *il faccia a faccia con Dio nell'oscurità*.

Ricorda che si tratta di **sentire** la presenza di Dio nella fede, non nel sentimento. Puoi pregare in questo modo anche senza sperimentare nessuna dolcezza sentimentale o emotiva, ma pregare così nell'aridità renderà la tua aridità dolcissima!

ASCOLTA

6]Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». [37]E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. [38]Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». [39]E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». [40]Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: «Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? [41]Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». [42]E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà». [43]E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. [44]E lasciatili, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. [45]Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite ormai e riposare! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. [46]Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina».



RISPONDI

NELLA PREGHIERA GESU' MI DONA QUELLO CHE VOGLIO O QUELLO CHE MI SERVE? PERCHE' IL CULMINE DELLA PREGHIERA E' FARE LA VOLONTA' DI DIO'

3.2 - Come fare per entrare in comunione con Dio nel tempo stabilito?

Il pellegrino. *C'è un metodo concreto per entrare in comunione con Dio, Per fare la preghiera?*

La guida Sono tanti i metodi, nella parte introduttiva abbiamo riportato il metodo che per anni abbiamo sviluppato nei nostri gruppi. Lo potremmo riassumere in questa maniera

Quando desideri pregare prova a fare così:

Rinnova la fede: Chiudi gli occhi e fai silenzio: fai tacere tutto in te, pensieri, immagini, preoccupazioni, affari, desideri... tutto taccia...

Taci e scendi..., scendi giù nel cuore del tuo cuore: prendi l'ascensore dello Spirito Santo e scendi..., scendi nelle profondità di te stesso. Lì, nel cuore del tuo cuore, riconosci con gratitudine il Padre che ti ha creato e donagli un palpito d'amore del tuo cuore, e fermati a gustare quel palpito... Ripeti in silenzioso ascolto: Signore io credo in te che sei dentro di me.

Ridesta l'amore: Riconosci in te, nel cuore del tuo cuore, il Figlio e unisciti a Lui nell'Amore, Lui che per te si è unito al legno, e fermati a gustare Gesù vivo in te...

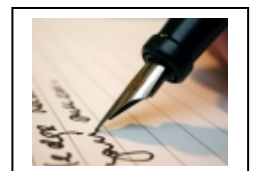
“Riconosci in te, nel centro del tuo cuore, lo Spirito Santo e immergiti totalmente in Lui, lascia che il Padre e il Figlio riversino in te tutto il Loro Amore, lasciati prendere, afferrare, invadere, espropriare da Lui e abbandonati totalmente all'Amore di Dio..., dì al Padre con Gesù e in Gesù: *“Eccomi, fa di me ciò che vuoi”*... senti nel tuo cuore la bellezza e il fascino del *“SI”* di Maria e fallo tuo”.

Riconosci i tuoi limiti e chiedi perdono: Ripeti nel silenzio, lì nel profondo del tuo cuore, con Gesù e in Gesù il tuo *“Signore pietà di me”* ma anche il tuo *“Amen”*, il tuo *“Sì”*: *“Eccomi, fa di me ciò che vuoi”*, dillo anche se in te tutto vorrebbe gridare *“NO”*, e anche se senti il tuo cuore ancora tanto attaccato alle cose vecchie, ripeti forte, forte: *“Fammi nuovo/a nel tuo Amore!”* e fai silenzio, gusta il silenzio, entra nel silenzio, avvolgi la tua persona nel silenzio per ascoltare la Parola.

E ti fermi così a gustare la presenza di Dio in te, di Dio che vuole crescere in te, di Dio che vuole farsi spazio in te, di Dio che vuole dilatare il tuo cuore..., **dai a Lui** ad ogni palpito del tuo cuore **il permesso** di agire, di fare, di trasformare, di infiammare, di consumare, di travolgere, di sconvolgere, di creare nuovi spazi, nuova vita, nuovi orizzonti...

ASCOLTA

]Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto a mendicare lungo la strada. [36]Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. [37]Gli risposero: «Passa Gesù il Nazareno!». [38]Allora incominciò a gridare: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». [39]Quelli che camminavano avanti lo sgridavano, perché tacesse; ma lui continuava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». [40]Gesù allora si fermò e ordinò che glielo conducessero. Quando gli fu vicino, gli domandò: [41]«Che vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io riabbia la vista». [42]E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». [43]Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo lodando Dio. E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio.
(Lc.18,35-43)



RISPONDI

RISPONDI AL SIGNORE:

**CHE VUOI CHE IO
FACCIA PER TE?**

3.3.- Come faccio a pregare quando pecco continuamente

Il pellegrino. *“Ma come faccio a pregare così quando in verità io pecco in continuazione?... Questa intimità con Dio possono averla solo Maria Vergine e i Santi, non certo io!”.*

La guida. No. Nessuno è degno di pregare e di entrare in intimità con Dio, ma è Lui che desidera entrare in intimità con te, ti ha creato proprio per questo: perché tu diventi suo intimo amico e lo ami. Lui sa anche benissimo che non ne sei capace e allora ti fa capace Lui, ti fa degno Lui, pensa Lui a tutto perché ti ama, ti ama così come sei e vuole donarsi a te nell'Amore.

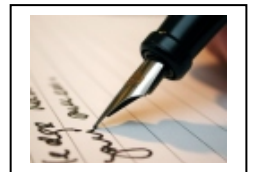
Neanche il peccato grave impedisce questa intimità perché il Suo Amore è più forte, nessuna miseria può vincere la Sua misericordia. Il papà buono della parabola più bella, non aspettò che il figlio fosse pulito e rivestito per abbracciarlo, ma lo abbracciò così com'era quando lo vide, con tutto il brutto odore del lezzo dei maiali che gli aveva penetrato i vestiti e il corpo..., lo accolse così..., lo abbracciò così..., lasciati abbracciare anche tu..., anzi..., abbraccialo tu per primo, è la gioia più bella che tu possa dare a Dio: credere veramente che ti ami, credere nel suo Grande Amore, Infinitamente Grande e Potente!

Vorresti presentarti davanti a Dio a mani piene, vorresti potergli dire: *“Ecco questo e quest'altro... vedi l'ho fatto per te”* e sentirti dire *“Bravo”*. Mentre Lui vorrebbe solo che tu gli presentassi le tue mani vuote per riempirle di Sé e dirti non *“Bravo”*, ma *“Ti amo... ti amo di amore eterno!”*.

E se i difetti rimangono... se il peccato si ripete non una volta, ma troppe..., allora con ancora maggiore confidenza e fiducia ti avvicinerai al Padre delle Misericordie e all'Amico dei poveri peccatori chiedendo Loro che riversino in te ancora una volta il Loro Amore che sa far germogliare il deserto, far rivivere le ossa inaridite e far nuove tutte le cose..., senza mai stancarti, senza mai scoraggiarti, senza mai avviliti, perché..., perché tu ormai sai bene che Loro ti amano di amore eterno!

ASCOLTA

[1]Entrato in Gerico, attraversava la città. [2]Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, [3]cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. [4]Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. [5]Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». [6]In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. [7]Vedendo ciò, tutti mormoravano: «E' andato ad alloggiare da un peccatore!». [8]Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». [9]Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; [10]il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». (Lc.19,1-10)



RISPONDI

GESU' VUOLE STARE A CASA TUA. SEI PRONTO AD ACCOGLIERLO? E' TUTTO PRONTO?